Al Sindaco del Comune di Piombino

All’assessore all’ambiente

**«La salute pubblica è un diritto superiore sancito dalla Costituzione, che viene prima di qualsiasi interesse di natura aziendale ed economica».**

Sul caso degli impianti siderurgici vetusti, inquinanti e pericolanti, la salute pubblica è tutelata?

La salute pubblica potrebbe essere messa in pericolo da impianti o parti di questi che danno segni di cedimenti, da elementi contenenti amianto friabile che possono rilasciare pericolose fibre nell’ambiente, da fessurazioni nelle strutture o addirittura, impianti che ne contengono grosse quantità e che possono crollare.

Apprendiamo che la Regione Toscana è l’organo preposto al controllo mediante un gruppo di lavoro specifico sul tema delle dismissioni e la Regione stessa ha inviato all’azienda una richiesta formale per avere aggiornamenti sui piani operativi legati alle attività di dismissione e smantellamento degli impianti non più produttivi. Ciò permetterà di avere un quadro chiaro da cui far discendere le ulteriori iniziative da parte degli organi di controllo.

Dubitiamo che l’azienda risponda in maniera esauriente e in tempi brevi; ancor più dubitiamo che tracci un quadro preciso dello stato degli impianti dismessi.

Apprendiamo anche che si andrà ad un nuovo accordo di programma per la nostra area industriale e che si reperiranno risorse da varie fonti.

Bene se si intraprendono nuove iniziative e non contestiamo la prassi, chiediamo di affiancare a questa, immediate verifiche sulla sussistenza di pericolo di danni o pregiudizio alla salute pubblica; questa tutela non può aspettare le lungaggini burocratiche.

Ricordiamo che il Sindaco è la massima autorità per la salute pubblica, quindi gli chiediamo di sollecitare ora gli organi di controllo per avere un quadro dello stato impiantistico dello stabilimento. Se questi controlli rileveranno pericoli o inquinamenti, conseguentemente occorrerà chiedere urgentemente la messa in sicurezza anche tramite la demolizione degli impianti pericolosi, effettuata secondo piani e criteri di massima sicurezza da ditte certificate. Fra l'altro in tali lavori, mediante appositi corsi di aggiornamento, potrebbero essere coinvolti quei lavoratori che oggi per la crisi sono disoccupati.

L’urgenza della messa in sicurezza non può aspettare la redazione di un nuovo accordo di programma, o risposte di un’azienda. L’esecuzione di questi lavori possono essere chiesti alla società proprietaria e se questa non ottempera ai propri obblighi, lo si deve fare in surroga, attingendo a finanziamenti pubblici e poi rimettere le spese all’azienda stessa o recuperando le fideiussioni aziendali.

Legambiente Val di Cornia 27.10.2017

Adriano Bruschi